

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

ADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —				
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10 —	> 20 —	
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —	
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —	
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —	

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.º 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 18 luglio 1867.

Ieri trovavasi qui di passaggio reduce da Roma monsignor Calabiana arcivescovo di Milano; e parecchi personaggi distintissimi furono alla stazione della ferrovia ad ossequiarlo. Partì per Milano alle 10 pom. in compagnia del senatore Plezza e del generale Nunziante. Egli portava da Roma parole di conciliazione e la speranza di un accordo quando le passioni fossero più calme. Alla mattina aveva avuto un abboccamento col ministro dei culti e con altri personaggi della Corte. Il Calabiana è favorevolmente conosciuto per la mitezza del suo carattere, per la carità del cuore e per la sua devozione al Re. Quando è in compagnia dei nostri politici, non compare più come prelato; è uomo alla buona e tratta con affabilità e senza pregiudizi.

Molti deputati sono partiti per la campagna senza aspettare il voto della legge sull'asse. Depretis, Calandra, Mongini, Antona se ne sono partiti ieri, e tutti i giorni ne parte qualcuno. Gli uni vanno per non compromettersi, gli altri per godere la frescura delle ville.

Ciò che preoccupa è la condotta del Senato, il quale non è mai in numero.

Già si tennero tre sedute, e ancora non si potè votare, non essendovi il numero legale. Ieri il presidente mandò 30 telegrammi d'invito, ma invano. I signori senatori non rispondono nemmeno. Oggi si doveva votare il bilancio attivo, e non si è potuto. Domani probabilmente sarà lo stesso.

Ieri nelle aule senatorie ci fu seduta segreta per la demissione dei questori. Un nulla si è combinato. Così si va avanti sul provvisorio e senza questori. Non vi pare che ci sia un indirizzo discreto di dissoluzione?

Anche oggi alla Camera molto difficilmente si voterà l'art. 1, poichè tutti vogliono parlare, tutti vogliono portare il tributo della frase al grande edificio. Ma il tempo passa, il tempo che distrugge ogni cosa. Che ci sia una cospirazione per menare le cose per le lunghe?

La Commissione d'inchiesta sulla marina militare ha terminato il suo lavoro da lungo tempo. Ma sapete che cosa succede? Che il ministro Pescetto non vuole far nulla di quello che la Commissione ordinava, se prima tutto il lavoro non è esaminato da un Consiglio di disciplina. È qui espressamente il contro ammiraglio Ribotty.

Io dico che è inutile nominare una Commissione d'inchiesta composta di senatori, deputati, ammiragli, se poi il lavoro di questi deve essere crivellato da un Consiglio di disciplina, fornito di minore autorità che non la Commissione.

Il Ribotty è qui per ricevere altre importanti istruzioni di natura politica e militare. Siccome si parla di spedizioni che avrebbero di mira il litorale pontificio, così il Ribotty avrebbe incaricato di sorvegliare quella costa, mediante incrociamiento di navi a ciò designate.

È inutile che siano stati soppressi i grandi comandi dell'esercito, poichè il ministro ebbe autorità di provvedere ad altre istituzioni. Il ministro della guerra avrebbe creato quattro posti di grande ispettore dell'esercito.

Con questa determinazione si collocano quei generali che sono fuori di servizio per la soppressione dei grandi comandi.

Firenze, 18 luglio.

Vi manda in fretta, in fretta le poche notizie che ho potuto raccogliere in giornata.

Da Roma si sono avute notizie che il governo papale è in gravissime apprensioni per

le voci insistenti di tentativi insurrezionali che corrono a Roma, dove si sarebbe costituita una nuova associazione politica indipendente da tutti i comitati e da tutti i centri che hanno esistito finora, col nome di *Giovane Roma*.

Il programma della nuova rappresentanza insurrezionale si può compendiare in poche parole: spargere il più sollecitamente possibile fra le masse il pensiero della insurrezione ed affrettare il momento in cui essa dovrà scoppiare, operando nel senso inverso da quello usato sinora da varii comitati, cioè dal centro alla periferia e non dalla periferia al centro.

Da un colloquio che il signor Rattazzi ha avuto col rappresentante della Francia presso al nostro governo, sopra interpellanze ufficiose che gli vennero dirette, avrebbe avuta occasione di assicurarlo una volta di più che la intenzione precisa ed assoluta del governo è di opporsi a qualunque tentativo di imprese che non concordino cogli obblighi internazionali che l'Italia ha assunti.

Si vuole che l'amministrazione abbia potuto assicurarsi dell'acquisto d'armi che sarebbe seguito da parte dei capi dell'impresa che si starebbe organizzando contro Roma. Io non ho elementi per confermare questa notizia.

Avete veduto l'ordine del giorno che la Camera ha votato nella seduta di ieri sopra proposte dell'onor. Pescatore?

Quell'ordine del giorno dice che:

La Camera, confidando nel senno dei suoi membri, esprimeva il voto che la discussione in corso possa terminarsi sollecitamente.

Figuriamoci! La Camera che confida nel senno dei proprii membri, i quali viceversa costituiscono la Camera medesima come direbbe il march. Colombi!!

In verità confessiamo che se la Camera

può non aver fatto ridere tanto come ha voluto dire l'onor. Bertolami, non sarà certo con ordini del giorno di questa natura che essa farà piangere!

I giornali francesi si compiacciono singolarmente di insistere sopra non so quali preliminari di alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia affine di bilanciare una alleanza russo-prussiana.

Informazioni avute da persona molto competente mi mettono in grado di assicurarvi, senza pregiudicare il futuro, la massima lusinga del gabinetto, anche pel caso di una conflagrazione, è quella di potere assicurare all'Italia una compiuta neutralità.

R.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

La *Riforma* mette in rilievo l'importanza del voto del 15 e si studia di meglio chiarirne il significato.

Allorchè il barone Ricasoli prese le redini della cosa pubblica ebbe dalla Camera e dal paese le maggiori prove di fiducia; nulla di quanto chiese gli venne ricusato, ai suoi poteri fu tolto ogni limite, gli venne affidato un tesoro di forze, ed ebbe carta bianca in fatto di provvedimenti finanziari.

In qual modo corrispose egli a tanta fiducia? Egli deluse una ad una tutte le speranze che il paese aveva a buon diritto concepite. La sua codarda tolleranza verso certi uomini e verso certi sistemi, ha condotto Custoza e Lissa. Alle belle promesse fatte da lui e dal suo collega delle finanze, tenner dietro il corso forzoso e il privilegio della Banca sarda. Le millanterie politiche furono seguite dalle umiliazioni diplomatiche.

Il Ricasoli, dice la nostra vicina di *Piazza d'Arno*, è uomo di velleità, non di proposito, dotato di mente limitata, non vede quale sia il compito di un uomo di Stato che dee condurre avanti un paese venuto fuori dalla rivoluzione. La limitazione della mente

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'inglese
per D. F. Beltrame

« Davvero! » Dissi con celata costernazione.

« Oh nessuno può equivocare: credetti morir dalle risa. Ma noi vi siamo tutti. Io sono certa di conoscerne l'autore. »

« Chi è egli? chi è? » chiesero vivamente gli astanti.

« Io non me ne curo » osservò la baronessa « non è che una mia congettura. Ma io sempre la indovino. »

« Oh indovinate! » ripeterono quelli.

« Sì: lo conosco dallo stile. »

« Come siete perspicace! esclamarono. » Ma chi è egli? »

« Oh io non lo tradirò! Ma sono pienamente convinta che lo conosco. »

« Vi preghiamo: ditelo » ripetevano.

« Non avete bisogno di guardare intorno, Matilde, egli non è qui. È uno dei vostri amici, Contarini. Io credo che il giovine Maskoffsky avendo gran fretta di ritornare a Pietroburgo, abbia voluto lasciarci un legato. Noi vi ci siamo tutti, vi assicuro » diceva ella con voce sommessa ad uno che le stava più vicino, ma con tuono deciso.

Io respirava. « Il giovane Maskoffsky! Sicuramente! » io osservai con aria di pensosa convinzione. « Sicuramente: senza leggere una linea io non ne dubito. Io sospettava ch'egli meditasse qualche cosa. Bisogna ch'io acquisti Manstein immediatamente, se è del giovine Maskoffsky. Tutto ciò ch'egli scrive è degno d'esser letto. Che eccellente lettere egli scrive! Voi siete il mio oracolo, baronessa Engel, io non dubito del vostro discernimento, ma sospetto che una certa corrispondenza con un brillante giovane moscovita vi abbia assistito nella vostra scoperta. »

« Contentatevi » soggiunse la baronessa con un sorriso di affettato mistero, e con picca « vi è qualcuno che può illuminarvi, ma non cercartene la sorgente. Ah! ecco la contessa Norberg! Quanto è bella questa sera! »

Andai a salutare Cristiana. Passando attraverso la folla elegante, il mio orecchio fino udiva mezze frasi, che spesso mi facevano indugiare. Molto satirico — molto strano — affatto personale — assai strano davvero — che mai può essere tutto quello? — Sapete voi? — No, non lo so. — Che dite, baronessa Engel? — tutti ci sono — dovete leggerlo — molto spiritoso — molto svegliato. — Chi mai può essere? — Il giovane Maskoffsky. — Lo lessi d'un tratto senza fermarmi. — non lessi mai nulla di sì strano — fuggi a Pietroburgo — lo credetti sempre assai abile — Chi può essere il duca di Twaddle? — Ah siate sicuro. Mi sorprende che ciò non mi sia venuto in mente. »

Raggiunsi Cristiana, e ballai il *valse* con lei. Io fui sul punto una o due volte di mandarle s'ella avea letto Manstein, ma non l'ho osato. Dopo il ballo noi passeggiammo. Madamigella de Moltke, la quale, benchè giovane, non era attraente, ma assai intelligente, e che affettava di credermi un gran genio, perchè io avea satirizzato suo padre, ci arrestò.

« Mia cara contessa, come state? Voi avete un delizioso aspetto questa sera. »

« Conte Contarini avete letto Manstein? Voi non leggete mai nulla! E potete continuare così? Leggete Manstein. Tutti lo leggono. Esso è pieno d'immaginazione, e molto personale, ma molto davvero. La bar. Engel dice che noi vi ci siamo tutti. Voi ci siete. Voi siete Orazio di Baufort, il quale crede che tutto e tutti sieno seccature — proprio come voi conte — è quello che ho sempre detto di voi. Addio! Pensate di procurarvi Manstein, e allora venite a parlarne con me. Ora passeggiate. Che buona creatura! » E quella linguacciuta Titania se ne andava salterellando.

« Voi siete stanca, Cristiana, e queste camere sono insoffribilmente calde: starete meglio seduta. »

Sedemmo in una parte lontana della stanza. Osservai un sorriso insolito sul volto di Cristiana. Ella improvvisamente con leggiero impeto, e non senza emozione: « Io » disse « non vi tradirò, Contarini, ma sono convinta che voi siete l'autore di Manstein. »

Io era agitato: non potei immediatamente parlare. Con Cristiana era diverso che cogli altri. Con lei non poteva fingere. Con lei il

lo conduce a ritenere come costanza la ostinazione, come concetti i capricci. Astro maggiore del sistema, lascia che satelliti minori invece di seguirlo lo conducano.

Il domani in lui contraddirà sempre l'oggi, come l'oggi ha contraddetto il giorno antecedente.

Nella questione Romana ha percorso tutti gli stadii delle varie scuole e delle varie contraddittorie dottrine, talchè cominciando dal diritto nazionale su Roma, ha finito col rafforzare la potenza del pontefice che ne è l'assoluta negazione.

Ha sciolto la Camera e brogliato per averne una a suo modo; poi ha ritirato le sue leggi e immolato i suoi uomini, dimostrando novellamente come la crisi parlamentare non fosse cagionata da un grande interesse, ma da un miserabile tornaconto di persone: poi quando la Camera si accingeva a riparare, se fosse possibile, ai mali che affliggevano il paese, il fiero ministro con tutti i suoi colleghi si dileguò dinanzi a quel parlamento il cui giudizio aveva obbligo d'invocare e di aspettare.

Ma il parlamento conclude la *Riforma*, non poteva lasciar andare il parto fuggente senza arrestarlo nella via. L'occasione solenne venne, quella della legge che oggi si discute. Le leggi della logica spinsero fatalmente il Ricasoli sulla via dell'abisso; le leggi del dovere spinsero la rappresentanza nazionale a non lasciarvi cadere che lui ed i sostenitori suoi.

Il giudizio che la *Riforma* porta del Ricasoli è severo, ma è impossibile non accorgersi com'esso pur troppo si fondi in gran parte sulla verità, e come il voto del 15 non sia altro che la spada venuta a troncare in modo assoluto una serie di errori che avrebbe finito per condurre a rovina il paese.

L'Italia è contentissima che la discussione generale sia stata chiusa. Questo lungo prologo che ha durato pressochè quindici giorni, essa esclama, è finalmente terminato. Alcuni oratori in ritardo cercheranno forse di riprenderlo, come si è provato di fare nella seduta di ieri l'altro, l'on. Toscanelli. Vi è tanto più motivo di temer ciò, in quanto più di cento deputati sono iscritti per parlare intorno al primo articolo. Ma giova sperare che la maggior parte di loro non sarà più fortunata dell'on. Toscanelli, e che la Camera obbligherà con tutti i riguardi possibili i più insistenti a piegare presto il loro bagaglio oratorio.

Macchiavelli ha detto che qualche volta bisogna saper immolare i figli di Bruto; l'Italia non domanda alla Camera che il sacrificio di discorsi la cui utilità è più che dubbia; e noi crediamo che ogni ragionevole persona debba volentieri associarsi a tale domanda, tanto più se si consideri che la discussione generale avendo stabilito i principi e le massime che debbono regolare l'azione governativa nella gran lite fra Chiesa e Stato, non rimane adesso che a toccare dei dettagli e delle modalità della legge, e della operazione finanziaria che da quella deve conseguire.

Il *Diritto* insiste sul bisogno più che mai urgente che una maggioranza parlamentare si crei, ed ha speranza che la legge sul patrimonio ecclesiastico sia per fornirne modo.

Solo la sinistra, secondo lui, offre finora qualche cosa di compatto; la destra è in piena dissoluzione, e si va suddividendo sempre più. A noi pare che, ove il nostro confratello si facesse ad osservare attentamente il lavoro di trasformazione che si va operando oggi alla Camera, potrebbe trovarci motivo di più sicuri e più lieti presagi.

La *Gazzetta del Popolo* accenna all'artificio che talune frazioni di destra adoperano, perchè la legge sull'asse ecclesiastico vada a finire come il famoso progetto Vacca nel 1865 a Torino, e cioè come una bolla di sapone.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE: Dalla *Gazz. di Firenze*:

Come i lettori vedranno dal resoconto della Camera, l'articolo primo della legge fu approvato a grandissima maggioranza: si vedranno del pari quei che votaron contro e quei che si astennero. Diamo intanto uno specchio del numero dei deputati di ogni provincia che furon contrari a quell'articolo o che si astennero.

Votarono contro: Napoletani 10 — Toscani 6 — Veneti 5 — Siciliani 5 — Genovesi 2 — Lombardi 1 — Modenesi 1.

Si astennero: 1 Toscano — 1 Napoletano.

— Scrivono da Iesi alla *Gazz. di Firenze*:

Ieri proveniente da Roma giunse nella sua sede vescovile il cardinale Morichini. Lungo lo stradale che da Castelplanio mette a Iesi, la vettura del cardinale si rovesciò per modo che egli riportò diverse lievi contusioni, mentre il cocchiere poi ebbe rotto un braccio.

— Un regio decreto in data 4 luglio corrente stabilisce un'indennità di sottotenente lire 15 al mese per ciascun luogotenente e che faccia servizio a cavallo, qualunque sia l'arma od il corpo cui appartenga, in compenso delle spese che occorrono pel governo dei cavalli.

La detta indennità sarà corrisposta a cominciare dal mese volgente; e si sopperirà alla spesa coi fondi del capitolo di bilancio, in cui sono previste le somme per le competenze in danaro per gli ufficiali.

Le disposizioni fatte col presente decreto sono pure applicabili agli ufficiali in aspettativa sempre quando siano provvisti di cavallo. (I. Milit)

— Nelle attuali condizioni sanitarie di alcune parti del regno il ministero della guerra, reputò necessario prescrivere che tutti gli ufficiali ed impiegati dipendenti all'amministrazione della guerra, i quali trovansi in licenza, di qualunque natura sia questa, appena si manifesti il cholera nelle località in cui esercitano il loro ufficio, debbano immediatamente rientrare al loro posto. (Idem.)

— La *Gazz. di Firenze* pubblica il seguente importantissimo proclama:

Romani!

Il voto comune, il voto di tutti quelli cui batte il cuore per l'onore e la libertà della patria si è realizzato. Non più dissensi, non più divisioni; tutte le frazioni del partito liberale si sono data la mano, hanno unito

le forze per abbattere per sempre questo resto di governo papale e dare Roma all'Italia.

Il Comitato Nazionale Romano ed il Centro d'Insurrezione fanno quindi luogo ad una Giunta Nazionale Romana, la quale assume la suprema direzione delle cose.

Ralleghiamoci di questa santa concordia e diamo opera a fecondarla con unità di fede e di disciplina, con unità di propositi e sacrifici. Il Fascio romano è ora veramente formato, facciamo che non si sciolga mai più e che presto ci dia la vittoria.

Romani!

I cittadini rispettabili che fanno parte della Giunta, e cui rassegnamo l'ufficio, sono degni dell'alta missione; ma a nulla riuscirebbero senza il vostro concorso. Secondateli dunque fidenti e animosi, e l'impresa non fallirà. Vogliamolo tutti, e ben presto venticinque milioni di fratelli saluteranno Roma Capitale d'Italia.

Roma, 13 luglio 1867.

Il Comitato Nazionale Romano — Il Centro d'Insurrezione.

— Leggesi nella *Gazz. di Treviso*:

— Ieri alle 3 pom. 60 villici in parte appartenenti alla frazione di Sala ed in parte a quella di Pezzan sobillati da cattivi preti fra i quali, notisi bene, non mettiamo nè il Granzotto nè l'ab. Marson, e spinti da una decisa avversione al servizio della G. N. si presentarono in massa al municipio d'Istrana reclamando il villico Berlese che trovavasi agli arresti, siccome uno dei più riottosi al servizio della G. N. — Non trovato al municipio che il solo segretario, il quale naturalmente rispose non essere di sua competenza la chiesta scarcerazione, si recarono al Corpo di guardia, lo invasero e, trovato il Berlese, se lo portarono fuori in trionfo protestando contro il Governo italiano, contro la Guardia nazionale, e benedicendo al paterno regime, a quel regime che appiccava a Mantova i patrioti e gli assassini lasciava in pace, se non li condannava alla tranquilla e monastica vita della galera.

Mentre questo compievavasi nel paese di Istrana, 150 individui distesi in catena ed armati di forche e fucili stavano pronti per dar mano ai loro colleghi in ribellione.

Avvertita del grave fatto la nostra prefettura spediva immediatamente sul luogo un numro conveniente di carabinieri, che procedevano senza tanti complimenti all'arresto dei caporioni, che saranno consegnati quanto prima all'autorità giudiziaria. E le nere tonache?... Eh! vedremo se le risultanze processuali daranno ragione o torto ai nostri sospetti.

ROMA, 16. — Scrivono all'Italia: Si hanno qui notizie certe che i garibaldini sono risoluti di tentare un'invasione nel territorio pontificio. Il cardinale Antonelli avrebbe proposto di non fare resistenza che a Roma ed a Civitavecchia, volendo vedere ciò che farà Napoleone.

Le diserzioni continuano nella legione di Antibo. Si contano già più di 300 disertori.

La presentazione fatta al Parlamento italiano dei documenti relativi alle trattative con Roma, produsse molto dispiacere al Vaticano, dove si è perduta la speranza di poter continuare a nominare altri vescovi. Il

papa è molto preoccupato, perchè vede che la chiesa (?) in Italia va incontro a nuove sventure. (!)

I casi di cholera diminuirono in questi ultimi giorni.

— «(o)» —

Notizie sanitarie

Provincia di Verona.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla Prettura dalle ore 12 mer. del giorno 17 luglio 1867, alle 12 m. del giorno 18 detto

Città. Nessuno.
Comuni del Distretto di Verona N. 1
Cologna » 1

Totale N. 2

Riassunto dal giorno 25 giugno 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 14 luglio 1867, furono complessivamente denunciati:

Comuni del distr. di Verona . N. 13
Isola della Scala » 1
Cologna » 32
S. Bonifacio » 1

Totale N. 47

Dei quali guarirono N. 9
morirono » 25
restarono in cura » 13

in tutto N. 47

Il morbo continua a decrescere nella provincia di Brescia. Dal 14 al 15 furono denunciati a quella Prefettura casi 101 con 42 morti.

Nella provincia di Parma dopo la mezzanotte del 15 furono denunciati 42 casi con 20 morti.

A Ivrea; il 15 si ebbero 11 casi e 2 morti, il 14 casi 17 e 2 morti, il 15 casi 21 e 2 morti.

A Montanaro il cholera prende gravi proporzioni. Il 15 si ebbero 10 casi e 6 decessi. Il 14 era giorno festivo; il 15 se ne subirono le conseguenze.

Il morbo si segnalò pure a Verrua; varii sono i colpiti, ma per fortuna pochi i decessi.

Da Cigliano ottime notizie. Il morbo fu vinto. Dal 14 al 15 nessun caso e nessun decesso; speriamo sia chiusa così la trista serie delle disgrazie di questo bersagliato Comune che con 5000 abitanti, ebbe casi 619, morti 289, guariti 243, in cura 76.

(Gazz. Piemontese.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Dal *Corriere dell'Emilia*: Abbiamo da Parigi che un terribile terremoto ha devastato l'isola di Giava, facendo un considerevole numero di vittime.

LONDRA, 16. — Ieri, i volontari belgi sono stati ricevuti nel giardino di Cremarne ove erano state preparate in loro onore feste popolari, un banchetto ed uno spettacolo.

— Sir Northcote rispondendo a Sykes, dichiara senza fondamento la voce che una spedizione dev'essere inviata contro l'Abissinia.

mio cuore aprivasi sempre, e quasi mi pareva di bestemmiare parlandole un linguaggio contrario alla verità.

« Voi mi conoscete meglio degli altri, Cristiana. Davvero voi sola mi conoscete. Ma sarei contento di udire che fosse ritenuto come autore di Manstein qualunque altro che io stesso. »

« Voi non avete a temere ch'io sia indiscreta, ma ritenete pure che ciò non può restare lungamente un segreto... »

« Davvero « io dissi » Perchè no? »

« Oh Contarini! Esso è troppo somigliante. »

« Somigliante a chi? »

« Via, voi affettate l'ignoranza. »

« No, sul mio onore, o Cristiana. Abbiate la bontà di credere che vi è almeno una persona al mondo colla quale io non sono affettato. Se voi pensate che Manstein sia una pittura di me stesso, posso assicurarvi solennemente che io mai pensava meno a me stesso che quando lo scrissi. Io credeva che fosse un carattere ideale. »

« Ed è questo che cagiona la rassomiglianza; chechè voi possiate manifestarvi in queste stanze, voi siete un carattere ideale. »

« L'avete voi letto? » domandai.

« Lo lessi » rispos'ella seriamente.

« E voi non l'ammirate? Lo sento già. Via! Non mi celate nulla: io posso sentire la verità. »

« Io ammiro il suo genio, Contarini: desidererei poter parlare colla stessa ammirazione del suo giudizio. Temo che questo vi farà molti nemici. »

« Voi mi fate stupire, o Cristiana! Io non curo i nemici. Io non mi curo di alcuno fuorchè di voi. Ma perchè mi farebbe dei nemici? »

« Io spero d'ingannarmi: è assai probabile ch'io m'inganni. Non so perchè io parli sopra tale soggetto: ella è una follia, una impertinenza, ma il profondo interesse che ho sempre preso per voi, Contarini, è causa di questa conversazione, e dovete perdonarmela. »

« Cara Cristiana! Quanto buona! Oh quanto buona voi siete! »

« E tutti costoro che voi avete messo in ridicolo! Certamente, Contarini, voi ne avete già abbastanza che v'invidiano, e non v'ha dubbio, Contarini, che fu la cosa più imprudente. »

« Posti in ridicolo! Io non ho mai inteso di porre in ridicolo alcuno in particolare. Scrissi con rapidità di quello che avea veduto e sentito. Non è nulla che non sia vero in quel libro. »

« Voi non siete in una posizione da dire il vero. »

« Dunque la mia, o Cristiana, è una miserabile posizione. »

« Voi siete quello che siete: tutti devono ammirarvi e la vostra posizione è molto invidiata e invidiabile. »

« Oimè, Cristiana! Io sono l'essere più misero che viva sull'ampia terra! »

Ella taceva.

« Cara Cristiana, » continuai, « io parlo a voi come non parlerei ad alcun altro. Non crediate ch'io sia uno di quelli che credono interessante di essere considerato angelici. Io disprezzo queste frivolezze. Quello che dico a voi non lo confesserei ad alcun altro. Fra questa gente la mia vanità si troverebbe offesa, s'io fossi considerato un miserabile. Ma io sono infelice, realmente infelice, il più desolatamente infelice. Invidiabile posizione! Ma un'ora dopo che mi ci sono trovato iostava

meditando come avrei potuto liberarmene! Oimè! Cristiana io non posso domandarvi consiglio, perchè non so quello che desidero, quello che potrei desiderare, ma sento, e ogni ora lo sento più vivamente, e mai tanto acutamente quanto allorchè sono con voi, che io non era fatto per questa vita, nè questa vita per me. »

« Io non posso consigliarvi, Contarini. Che posso io consigliare? Ma io sono infelice quando so che voi lo siete. Io mi affliggo profondamente che uno, fornito in apparenza di tutto ciò che può farlo felice, manchi tuttavia di felicità. Voi siete assai giovine, Contarini, e non posso dubitare che otterrete tutto quello che desiderate, e tutto quello che meritate. »

« Io non desidero nulla: non so quello che mi manchi. Tutto quello che conosco si è che abborro ciò che possiedo. »

« Ah Contarini! Temete la vostra immaginazione. »

Continua

VIENNA, 16. — Dicesi che il barone de Beust abbia informata la Prussia, che l'Austria non s'immischierà nella questione dello Schleswig settentrionale.

— La *Debatte* di Vienna afferma che il Beust ha dichiarato, in una seduta del Comitato delle finanze della Camera dei deputati, ch'egli non aveva difficoltà alcuna a porre anche subito un ministero cisleitano, purché gli uomini chiamati a costituirlo presentassero un programma, che per nulla comprometta i risultati già ottenuti rispetto all'Ungheria.

— Il vice ammiraglio Tegethoff che si reca al Messico per reclamare la salma dell'imperatore Massimiliano, è accompagnato da Carl Tegethoff colonnello d'artiglieria e dal cav. de Henneberg insegna di vascello ed aiutante di campo del vice ammiraglio.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 luglio 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 12 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

De Luca annunzia che la Commissione del bilancio è pronta a sostenere questa sera la discussione del bilancio delle finanze.

Nicotera rifà la sua proposta che non si facciano più le sedute serali. Non è possibile che la discussione del bilancio avvenga di sera, nè è necessario dirne le ragioni. Propone per conseguenza che si tengano due sedute: una dalle 8 alle 12 l'altra dalle 2 alle 7.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Pisanelli, Nicotera, Ricciardi, Amari e La Porta, la Camera delibera che vi saranno due sedute al giorno, un giorno sì e un giorno no, a cominciare da domani, la prima dalle 8 alle 12, la seconda dalle 2 alle 7; e che nei giorni in cui vi sarà una seduta sola essa cominci dalle 12 alle 6.

Minervini propone che gli emendamenti concordati fra Ministero e Commissione non sieno discussi, ma soltanto votati; che sopra quelli sui quali vi è disaccordo non parli che il proponente e il relatore.

Cadolini ed altri fanno un'altra mozione d'ordine.

Brignone propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra queste proposte. (Ai voti). La chiusura è approvata.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato dopo prova e controprova.

Ha luogo lo svolgimento di vari emendamenti che poi vengono ritirati.

Rattazzi dichiara di accettare un ordine del giorno dell'onorevole Pisanelli inteso a far rientrare le confraternite sotto la sorveglianza dell'autorità civile, e d'invitare il governo a presentare, ove occorra, un progetto di legge.

Voci: Ai voti.

Presidente. È stato chiesto l'appello nominale sopra l'articolo 1.º

L'ordine del giorno Pisanelli è messo ai voti ed approvato a grande maggioranza.

Si procede alla votazione per appello nominale dell'articolo, ad esclusione dei paragrafi che furono riservati, e del paragrafo 7 sul quale fu chiesto il voto per divisione.

I paragrafi 1, 4 e 5 sono approvati alla quasi unanimità.

Anche il paragrafo 6 è approvato.

Presidente annunzia che fu fatto una proposta sospensiva sul paragrafo 7 coll'intenzione che ne venga fatto un articolo a parte.

Ecco il testo dell'articolo 1.º:

« Non sono più riconosciuti come enti morali.

« 1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le cappellanie e le comunità; salvo per quelle tra esse che abbiano cure di anime, un solo beneficio curato, od una sola quota di massa comune per congrua parrocchiale.

« 4. Le abbazie e i priorati di natura abbatiale.

« 5. I benefici ai quali, per la loro fondazione, non sia annessa cura d'anime attuale, e l'obbligazione principale permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della cura.

« 6. Le preture e le cappellanie ecclesiastiche laicali.

Presidente. Sopra il complesso dell'articolo tale quale fu sin qui votato l'onorevole D'Ondes Reggio chiese l'appello nominale.

Il paragrafo 7 dell'art. 1 rimane sospeso. Si procede all'appello e contrappello, che dà il seguente risultato:

Presenti	330
Votanti	328
Risposero sì	298
Risposero no	30
Si astennero	2

La Camera approva l'art. 1.

L'articolo 2 della Commissione è così concepito:

« Tutti i beni, di qualunque specie, appartenenti agli anzidetti enti morali soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato, tranne le eccezioni e riserve sussemprese.

« Quanto ai beni stabili, il governo iscriverà a favore del fondo del culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita del 5 per cento, uguale alla rendita dei medesimi, accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per ispeze di amministrazione. Per le provincie venete e la mantovana la rendita da inserirsi corrisponderà a quella accertata per gli effetti dell'equivalente d'imposta a termini del R. decreto 4 novembre 1866.

« Quanto ai canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, provenienti dal patrimonio delle corporazioni religiose e degli altri enti morali ecclesiastici soppressi dalla legge 7 luglio 1866 e dalla presente il demanio le assegnerà al fondo del culto, ritenendone l'amministrazione per conto del medesimo; rimane per conseguenza abrogato l'obbligo dell'iscrizione della relativa rendita, imposto dall'art. 11 della legge 7 luglio 1866.

« I canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, appartenenti agli enti morali ecclesiastici non soppressi, seguiranno a far parte delle rispettive dotazioni, a titolo di assegno, abrogato l'obbligo delle corrispondenti iscrizioni, disposte dal citato articolo 11 della legge 7 luglio 1866.

Cessato l'assegnamento agli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comunità con cura d'anime, la rendita iscritta corrispondente al valore dei beni stabili devoluti al demanio, e i loro canoni censi, livelli e decime assegnati al fondo del culto, passeranno ai comuni in cui esistono le dette chiese, con l'obbligo ai medesimi di dotare le fabbricce parrocchiali e di costituire il supplemento di assegno ai parroci, di cui è parola nel numero 4 dell'art. 27 della legge del 7 luglio 1866. »

Breda presenta un suo emendamento che consiste nel sostituire all'art. 2 diversi articoli di un suo contro-progetto.

Ferrara svolge il seguente emendamento:

Che sia soppresso il secondo paragrafo dalla parola *quanto* sino alla parola *imposta*, e si sostituisca in sua vece il seguente:

« Sarà iscritta nel Gran Libro del Debito pubblico ed intestata al fondo del culto tanta rendita pubblica 5 per 100 quanta ne occorra per completare la somma necessaria allo adempimento degli obblighi impostigli dalla legge. »

La voce debolissima dell'oratore non giunge fino a noi.

Udiamo soltanto che l'oratore dimostra in quali occasioni lo Stato può convertire la rendita pubblica senza mancare ai principii della vera economia.

Nel caso presente non sarebbe ben fatto di convertire tutti i beni stabili appartenenti allo Stato.

In tal modo si aggraverebbe il bilancio dello Stato di una somma considerevole che dovrebbe essere pagata a titolo d'interessi.

Egli è perciò che l'oratore propone d'iscrivere sul Gran Libro quella somma che è necessaria alle spese di culto.

L'on. Ferrara crede che la sua proposta sarà trovata opportuna e vantaggiosa e si riserva di fare altre osservazioni in seguito.

Domani seduta pubblica alle 8 del mattino

La seduta è sciolta alle ore 6.

SENATO DEL REGNO.

Gli uffici del Senato, riunitisi mercoledì al tocco, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari per medesimi:

1. Convalidazione del R. Decreto 25 gennaio 1866 con cui fu autorizzata la costruzione di varie opere al porto Corsini di Ravenna: i senatori Bucci, Pasini, Plezza, Manzoni Tommaso e Meuron.

2. Concessione della naturalità italiana al cav. Evelino Waddington: i senatori Sylos-Labini, Mamiani, Vigliani, Costantini e Mirabelli.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Comando della G. N. — Ordine del giorno 18 luglio 1867. — A meglio precisare i termini dell'ordine del giorno 12 luglio, trova il sottoscritto di trascrivere l'art. 11 del R. Decreto 26 gennaio 1867.

« Nel caso d'incendio e d'ogni altra circostanza di tutela dell'ordine pubblico in cui concorrono contemporaneamente guardie nazionali e truppe, i comandanti superiori di ambedue le forze ricevono ciascuno direttamente per conto proprio le istruzioni dall'autorità competente. Le forze sono collocate nei luoghi che vengono assegnati senza distinzione di precedenza, somministrando il numero e la forza dei drappelli e sentinelle che vengono richiesti. »

Spetta ai rispettivi comandanti il designare questi drappelli e sentinelle dando le opportune istruzioni per compiere l'intento voluto, e prendendo quei mutui concerti che la natura dei casi richiede. »

E conseguentemente determina che la G. N. accorrendo sul luogo dell'incendio debba immediatamente mettersi a disposizione delle autorità governativa e municipale.

Il magg. com. int.
Da Zara.

Falsi rumori. La nostra prefettura, dietro la voce sparsasi di un caso di cholera ad Abano, invio tosto il dottore Guglielmini medico-municipale in assenza del dott. Serafini, medico provinciale, a verificare il fatto, e abbiamo la compiacenza di annunziare che quella voce è completamente smentita. L'individuo moriva di trascurata infiammazione intestinale e di affezione al cuore. Questa mattina ne fu anche celebrato l'ufficio funebre col cadavere deposto in chiesa. Tanto a tranquillità dei nostri cittadini e dei bagnanti.

Incompatibilità. Presentatosi il barbiere M. alla Sezione III di questo Municipio per essere esonerato dalla tassa Arti e Commercio trovandosi in un'assoluta indigenza, ci si dice ch'ebbe a soffrire le più umilianti invettive da quell'impiegato. Non è in questa forma che i preposti alla rappresentanza del comune devono osservare il precetto della carità del prossimo.

III lista di obblazioni per trasporto delle ossa del capitano Canazza.

Dal Fratello dott. Ant. L. 5 — Tolomei A. L. 2.50 — Cavalletto comm. ing. Alberto L. 5. Fambri Fortunato L. 2 — Calore Ant. L. 2.

Teatro Nuovo. — Il nuovo Ballo: PEDRILLA. — L'azione del Ballo ha luogo nel Messico. Pedrilla è un avvenente fanciulla fidanzata a Fernandez benestante della Provincia. Il figlio d'un ricco proprietario di nome don Carlos della Cerra fu preso di amore per la bella messicana, e l'affascinò a tal punto ch'essa abbandonò il suo fidanzato e fugge in compagnia di don Carlos. Riparatisi fra i monti invitano un sacerdote a sposarli; il rito succede fra gli evviva delle turbe campestri, in mezzo alle folle de' balli, allorchè tanta gioia è funestata dall'assalto improvviso di Kardenos capo d'un'orda di selvaggi che con alcuni compagni rapisce per vendetta don Carlos. Il povero giovane è trascinato nella grotta dei selvaggi, sa il cielo a quali tormenti destinato, quando Pedrilla decisa di salvare lo sposo si presenta a quella grotta dichiarando di fuggire la casa paterna per viver libera tra libere tribù.

Dopo molti pericoli le riesce d'ubbricare Kardenos e di disarmarlo. Intanto i terrazzani invadono il covo dei briganti, don Carlos e Pedrilla sono salvi; il padre di don Carlos maravigliato del coraggio e della tenerezza coniugale manifestata dalla giovane messicana, smette il broncio e perdona.

Ecco l'episodio fantastico, da cui il signor Viena seppe ritrarne uno splendido ballo. Tutti gli effetti d'ottica, tutta l'efficacia di decorazioni e di vestiti e, quello ch'è più di ogni altra cosa, la composizione dei ballabili sono profusamente intarsiati, per così dire, in questo bel quadro. La parte principale dei protagonisti è sostenuta dall'esimia Berretta a cui pare che la fatica tempi di maggior forza quelle sue gambe prodigiose.

L'egregio coreografo con questo ballo salì in riga di maestro. Sappia egli valersene della sua attitudine in questo arte ora ch'è tanto povera di buoni compositori, e l'esito fortunatissimo della PEDRILLA gli sia di sprone a nuovi lavori si che possa proclamarsi il successore del celebre Rosa.

La musica del Giorza, che da principio ha un carattere un po' severo per l'effetto dei contrasti, a mano a mano che si spoglia di quel suo far grave rivela tutto il brio originale dell'esimia compositore.

La Beretta è la Dea della festa. Non vi ha forza di polmoni in orchestra, nè agilità d'archetto che possa accompagnarla ne' suoi turbini, nelle ricamature dei passi, nella rapidità delle sue *pirouettes*; è un meccanismo straordinario che non sappiamo definire, un fenomeno che ci fa dimenticare l'estetica dell'Elssler, le pose accademiche della Cerrito, la leggerezza e la grazia della Taglioni. — Il pubblico n'è entusiasta.

Jose Mendez ch'è un ballerino dei principali teatri, volle nel Fernandez rappresentarci il vero messicano esercitato ne' giuochi ginnastici di gran forza. Più che il danzatore di grazia è in questa sua parte l'atletico grottesco che trincia salti acrobatici maravigliosi, battendo i crotali sulle punte dei piedi nell'aria.

Il Vittonati ed il Prisco sono due mimi che meritano di essere ricordati. Il Coppi è un po' imbarazzato, un po' freddino; lascia che il cuore resti sempre un muscolo inerte. Eppure la mimica che non ha parola deve essere una espressione intuitiva più che convenzionale.

Le masse danzanti sono benissimo Intregciate e istruite dal bravo coreografo. I ballabili procedono esattamente e in buon ordine.

Il maestro Chiochi è un veterano nella direzione dei Balli. Il suo colpo d'occhio ha tale prerogativa, da precisare in un momento tutte le variabilità de' tempi; bisognerebbe che tutti i professori lo imitassero e non subissero il fascino della Beretta in modo di farci scorgere talora un'incompatibile distrazione.

Il signor Tencala decorò questo Ballo di alcuni scenari che meritano gli applausi del pubblico; specialmente la catena dai monti nell'atto terzo, ove si è pure distinto il nostro bravo macchinista. Se il signor Tencala non ottenne un pieno effetto prospettico da queste sue tele, perocchè sembra poco avvertita la legge delle distanze, palesa tuttavia bella invenzione e buon disegno, e la stanza di Pedrilla nell'Atto II. è per noi proprio un modello di scenografia.

Questo ballo evocò varie esortazioni al maestro e ce ne congratuliamo di cuore.

Con tale spettacolo l'egregio impresario ha soddisfatto suberantemente a' suoi impegni. Gli affari sinora gli andarono zoppi; egli più non si ripromette una risorsa; ma possa almeno riparare per una parte alle sue ingenti passività. Una mano al cuore; e poichè il trattenimento è tale da divagarci ad usura, lasciamo da un canto gli altri distorni e frequentiamo il teatro.

Non andrà molto che avremo la beneficiaria della esimia Pozzoni. Ci riserbiamo allora per riparare di questa bravissima artista che occupa già un posto primario. Ci darà forse per intermezzo qualche altro pezzo del Ballo in maschera? Fu tanto superiore ad ogni elogio nel terzo atto di quell'Opera, che desideriamo vivamente riudirlo in quel simpatico personaggio di Amelia.

Il buio continua in Teatro. Quei signori francesi del gaz non la vogliono intendere. Ecco ciò che si guadagna a non fare le nostre faccende in famiglia. Il Municipio è in obbligo di provvedere.

Diario di Pubblica Sicurezza.

18 detto. B. Sebastiano d'anni 20 di Venezia, beccaio. — G. Sebastiano fu Francesco d'anni 59 nato a Vo, domic. a Padova, muratore. — P. Pietro fu Angelo, d'anni 60, nato a Torre, domicil. a Padova, senza stabile occupazione. — V. Federico fu Angelo, d'anni 41 di Mirano, domicil. a Padova, muratore, tutti cinque arrestati per oziosità e vagabondaggio.

Ieri dopo pranzo alle 7 1/4 circa un giovinetto d'anni 13 per nome Rampazzo Antonio di Giacinto nato e domicil. in Montà, cadde sotto il treno diretto a Verona, e ne rimaneva tosto cadavere; il cadavere fu subito trasportato alla parrocchia di Montà, e l'Aut. Giudiz. fu avvertita del fatto.

19 luglio 1867

M. Francesco d'anni 36 di Minerbe qui domiciliato senza stabile dimora arrestato per oziosità e vagabondaggio e per mali trattamenti a danno di certa B.

Giuseppe fu Angelo d'anni 45 di Padova, muratore, arrestato per eccessiva ebbrezza e disordini in un'osteria.

Un ragazzino d'anni 4 di nome B. Antonio, abitante al Portello, tormentando con altri suoi compagni un cane, ne riportava una morsicatura, però leggiera.

Servizio della Guardia nazionale.

Domani, Sabato, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 2.ª compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BUKAREST 17. — Il *Monitore Rumeno* esponendo i particolari relativi al fatto degli Israeliti di Galatz gittati nel Danubio soggiunge che i ministri hanno inviato una Commissione per fare una scrupolosa inchiesta.

PARIGI 18. — Il re di Wurtemberg e la regina di Prussia sono partiti iersera. Le voci che il principe Napoleone debba andare in missione a Copenaghen e Moustier sia inviato con una nota alla Prussia sono qui considerate inesatte. Rohner andrà alle acque di Carlsbad dopo la chiusura della sessione. Assicuratevi che l'imperatore andrà a Plombières al principio di agosto.

Il Senato ha approvato con 53 voti contro 46 la legge che abolisce l'arresto personale per debiti. La *Patrie* e il *Constitutionnel* annunziano che l'imperatrice andrà a passare due giorni colla regina Vittoria nell'isola di Wight. L'imperatrice partirà ai 22 del corr.

VIENNA 18. — È smentita la voce che l'ex re dell'Annover voglia trasferire la sua residenza a Parigi.

MONACO 18. — La *Gazz. di Baviera*. Il re Luigi II. partirà sabato per Parigi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	17	18
Rendita fr. 3 0/0	68 82	68 82	68 90
» » 4 1/2 0/0	99 40	99 40	99 15
Consolid. inglesi.	94 7/8	94 3/4	94 3/4
» ital. 5 0/0 apert.	50 —	49 65	49 65
» chiusura in c.	49 75	49 50	49 50
» fine corr. liq.	49 70	49 65	49 65
» fine mese	—	—	—
Credito mobiliare francese	355 —	357 —	—
» » italiano	—	—	—
» » spagnolo	241 —	241 —	—
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	72 —	—
» Lombardo-venete	380 —	382 —	—
» Austriache	466 —	465 —	—
» Romane	72 —	75 —	—
» (obbligaz.)	112 —	113 —	—
Obblig. ferrovia Savona	—	—	—
» austriache 1865.	327 —	328 —	—
» » in contanti.	331 —	332 —	—

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai **CONOPIROFORI o CHIODI FUMANTI**

che si preparano e si vendono nella farmacia **DI EUGENIO FRANCESCONI** alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile oramai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità del prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole. Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono dovunque in seguito a regolare commissione. (4. pub. n. 270)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del prof. **RAGAZZINI** oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer. (19 pub. n. 233)

FARMACIA TREVISAN

ai due figli Via Maggiore UNICO DEPOSITO **ACQUE DI S. ZENONE** SALINO-FERRUGINOSE

PILLOLE ANTIDIARROICHE

dell'illustre chimico **O. CARATTI** preparate alla suddetta Farmacia. (4. pub. n. 275).

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Emissione di N. 2,500 Azioni

della Banca suddetta

concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie Venete e di Mantova

(Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, in data 10 Luglio 1867, approvata dal regio Governo.)

PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il capitale nominale di ciascuna Azione è di lire mille, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffici di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora lire settecento per Azione, nei modi sottoindicati. La sottoscrizione si aprirà e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. Luglio presso gli Stabilimenti della Banca in VENEZIA, MANTOVA, PADOVA, UDINE, VERONA e VICENZA, dalle ore 9 del mattino alle 2 pomer.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogni qualvolta le domande avessero raggiunto o superato le 2500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzione delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/0 annuo, dal 25 Luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno

L. 400 per Azione	il giorno della sottoscrizione
» 200 »	il 25 Settembre 1867
» 200 »	il 25 Novembre »
il saldo »	il 31 Dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione. L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sovra indicate sarà computato al 2 0/0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste Azioni daterà dal 1. luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opereranno pel versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 Luglio 1867.

(4 pub. n. 281)

La nuova amministrazione della **Società di Mutuo Soccorso** dei Negozianti ed Artieri esistente a Padova fino dal 1864, si trova in dovere di far conoscere a tutti i Socii attinenti alla medesima, che il fondo della sua cassa in valori pubblici, la massima parte dei quali è deposta presso la Ditta MICHELE MALUTA, consiste attualmente nella somma esposta nel qui unito prospetto.

Resoconto del 1° Semestre 1867

Attività		Passività	
1867	Rimanenza di Cassa dell'Esercizio 1866 in danaro . . . It. L. 1501 70	1867	Sovvenzioni ai Socii malati I. L. 3517 25
»	Obbligazioni del Prestito 1859 f. 1500 che costarono f. 1273,50 3144 44	»	Fitto anticipato a tutto 7 ottobre pel locale d'ufficio . . . » 54 56
»	Tasse Settimanali . . . » 4416 09	»	Riattamento ai serramenti . . . » 45 80
»	Idem d'Ingresso . . . » 113 61	»	Acquisto sedie e tavolo . . . » 110 60
»	Interessi semestrali del Prestito Veneto f. 1500 . . . » 81 40	»	Oggetti di cancelleria . . . » 40 84
»	Idem sopra L. 100 di rendita . . . » 50 —	»	Stampa dello Statuto e Bollettarij . . . » 240 —
	It. L. 9307 24	»	Corrisponsione all'Esattore ed assistente sopra It. L. 4416,09 all'8 per 100 . . . » 353 20
»	Dettrasi la passività di contro » 4384 97	»	Idem per tasse d'Ingresso pei nuovi Socii da loro procurati » 22 72
»	Rimanenza attiva al 30 giug. L. 4922 27		Passività It. L. 4384 97

Divise in f. 1500 Prestito che costarono It. L. 3144,44
» in f. 100 di Rendita che costarono » 1107,49
» in f. 800 di Prestito che costarono » 560,00
in danaro . . . » 110,34

It. L. 4922,27

Per la Presidenza — I Vice-presidenti

FRANCESCO RIZZETTI
JACOPO MATTIELI

Giacomo Salviani Segret.

Presso l'Ufficio del Giornale di Padova ed alla Libreria Editrice Sacchetto si ricevono le Associazioni alla

Raccolta delle Leggi DELL'ANNO 1867

Publicata in edizione separata per cura dello stesso giornale

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa It. L. 6, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con It. L. 1,50. Un foglietto separato vale cent. 15.

A grande ribasso di prezzo

In Via dei Servi N. 10 rosso

È stato aperto un **BAZAR DI LIBRI** antichi e moderni con legature di lusso.

Tip. Sacchetto.

SITUAZIONE

della Banca Mutua Popolare di Padova a tutto 15 luglio 1867.

Attivo		Passivo	
Numerario in Cassa . . . It. L.	12668 30	Capitale per azioni sottoscritte n. 1026 It. l.	51300 —
Portafoglio. Cambiali scontate »	38239 30	Tasse d'ammissione per Socii n. 635 »	2540 —
» Buoni del tesoro »	2055 —	Anticipaz. sopra fondi pubblici »	20600 —
Anticipaz. sopra fondi pubblici »	44020 —	Conti correnti disponibili »	2741 60
Spese di primo stabilimento »	1933 14	» » non disponibili »	180 —
» di amministrazione »	1201 49	» » ad interesse . . . »	40922 12
» int. sopra conti correnti »	423 91	Beneficii diversi »	2113 37
Azionisti a saldo azioni . . . »	2791 3 95		
» a saldo tassa d'ammissione »	942 —		
Totale It. L.	129,397 09	Totale It. L.	129,397 09

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 0/0.
» » » in valuta effettiva al 5 1/4 per 0/0.
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in note di Banca a tre mesi al 5 1/2 per 0/0.
» » » in valuta effettiva oltre tre mesi al 6 per 100.
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in note di Banca a tre mesi al 6 per 0/0.
» » » in valuta effettiva oltre a tre mesi al 6 1/4 p. 100.
Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici in note di Banca al 7 per 0/0.
Esige e paga per conto dei Socii verso tenne provvigione tanto in città che in Brescia, Castiglione delle Stiviere, Codogno, Cremona, Fabbriano, Jesi, Lodi, Milano, Mantova, Peruggia, Rovigo, Sieno, Venezia, Verona, Vicenza.
Pratica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.
I Censori Il Presidente
A. Fusari — F. Frizzerin MASO TRIESTE
Il Direttore e Cassiere, AGOSTINO dott. SINIGAGLIA

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4
Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (15 publ. n. 124)

VENTILATORI, VAGIATORI E SGRANATRICE A MANO ED A VAPORE

delle migliori fabbriche nazionali ed estere presso l'ingegnere CARLO Dott. SUSAN in Padova S. Bartolommeo, ove tiene un deposito di Macchine agricole ed industriali e di cemento idraulico, e riceve commissioni pegli ingrassati della Società di Padova.

Si spediscono gratis i Cataloghi coi prezzi a chi li ricerca. (3. pub. n. 268)